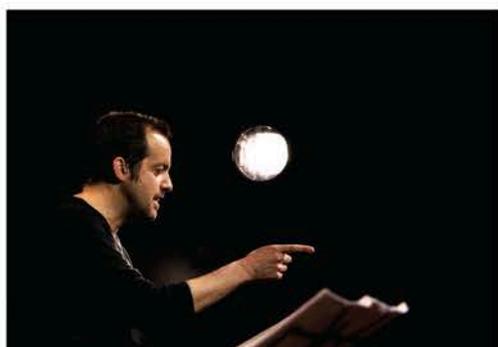


MEMO - periodico semestrale della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus  
Iscritto al registro del Tribunale di Arezzo n. 8/12 - Iscrizione al ROC n. 22796/2013  
distribuzione gratuita - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Arezzo

Memo è il periodico semestrale dell'Archivio dei diari che parla di fundraising, ovvero donazioni, raccolta fondi, progetti, volontariato, sviluppo e mission della nostra istituzione. È spedito in abbonamento postale ai donatori, distribuito gratuitamente presso la nostra sede e scaricabile da tutti in pdf all'indirizzo [www.archiviodiari.org/index.php/memo.html](http://www.archiviodiari.org/index.php/memo.html)



La mia storia d'amore con l'Archivio è una storia che parte da lontano, fatta di annusamenti, di morbidi avvicinamenti e finalmente l'abbraccio. E, difatti, ho percorso tutta la trafila classica di ospite al Premio con un mio spettacolo, poi vincitore del Premio Città del Diario e, infine, la richiesta che spariglia le carte: ti vorremmo come testimonial dell'Archivio!

E come fai a dire di no a qualcuno che hai sempre amato in segreto? Quante volte, infatti, avevo spiato l'Archivio dal suo sito internet, frugando fra le sue carte digitali, con la certezza che tra le carte "di carne", invece, avrei trovato molto di più di ciò che avevo a disposizione lì, sullo schermo del computer. E così era stato. La prima volta che misi piede nel Palazzo Pretorio di Pieve Santo Stefano trovai la sostanza, la carne vibrante della migliaia di storie che abitano gli scaffali dell'Archivio e capii subito che io e quel luogo ci saremmo conquistati definitivamente in un abbraccio che, all'epoca, non sapevo si sarebbe intitolato: testimonial.

Ho detto di sì a quella richiesta e oggi mi porto addosso la certezza di questo abbraccio duraturo e, ogni volta che posso, cerco di diffondere il calore di questa intimità di corpi a chi ancora non sa dell'Archivio e delle sue meraviglie.

Mario Perrotta



## È L'ARCHIVIO IL PROGETTO

Escono bandi nazionali, internazionali, di fondazioni d'erogazione, di enti regionali. Tutti chiedono un progetto, meglio se originale, tecnologico, innovativo, culturale va bene, sociale va meglio. Se impiega anche giovani e mette in moto turismo meglio ancora. Se riesce a essere ben comunicato è perfetto. E senza dimenticare i social media.

Così ci concentriamo, pensiamo, partoriamo idee, progetti da innestare in una pianta ancora fragile come quella dell'Archivio dei diari che ha nel suo organico fisso due sole unità di personale. Come dire, anche per ammalarsi bisogna fare i turni.

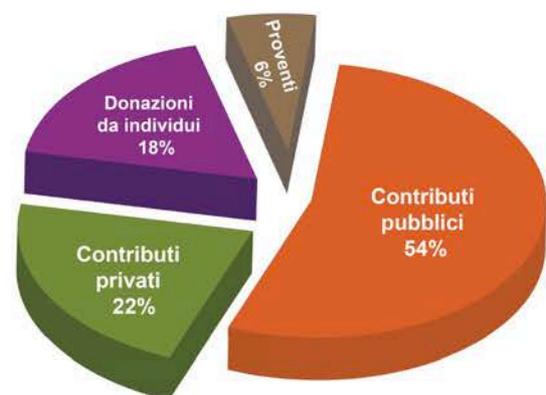
In questa struttura delicata, che si sorregge su equilibrismi e a volte su autentici miracoli (e che sarebbe già implosa se non fosse per il solido pilastro della passione di tanti volontari) i nuovi progetti sono vere meteore che piombano e scompigliano.

I progetti sono entusiasmanti, importanti per crescere, essenziali per valutare il proprio stato di salute e di vivacità culturale, fondamentali per misurarsi con altre realtà, confrontarsi, fare rete, rafforzare la propria capacità di sperimentazione. Una istituzione culturale ferma, statica, non ci interessa, non è nel nostro dna. I progetti sono necessari per attrarre attenzione e fondi.

Ma quanto sarebbe bello, significativo, rassicurante, trovare chi è disposto a investire sull' Archivio perché è **l'Archivio il progetto**.

Tenere aperta una sede culturale oltre 40 ore la settimana, dare accoglienza a tante voci racchiuse in pagine di diario, conservare e valorizzare un patrimonio di memoria di 7000 storie, attivare ogni anno una manifestazione come il Premio Pieve che seleziona le opere, le archivia, le cataloga, le digitalizza, alcune le pubblica. Tutto questo è un progetto che merita sostegno e attenzione, mentre richiede tempo, energie, cure.

Ecco come sono suddivise le entrate dell'Archivio:



Il mio obiettivo più ambizioso e difficile è questo: far capire che è l'Archivio il progetto e su quello occorre credere e puntare.

Loretta Veri



## PICCOLO NELLE GEOMETRIE, GRANDE NEI CONTENUTI

Assaggiato in anteprima ma per poche ore al Premio Pieve 2013 e inaugurato ufficialmente il 7 dicembre, il Piccolo museo del diario è la sfida che affrontiamo in vista del nostro compleanno numero trenta.

Ma cos'è esattamente?

È il luogo che deve o dovrebbe sintetizzare il significato della raccolta di Pieve, possibilmente dando ragione del fatto che è Pieve, come racconta il testimonial dell'Archivio, Mario Perrotta, nel suo "Il paese dei diari", ad aver scelto Saverio Tutino e non viceversa. Ma è anche il luogo che racconta alcune storie simbolo, volendole però omaggiare tutte, compresa quella del suo fondatore e lo fa coniugando espressioni espositive classiche con tecnologie moderne che impongono interazione e curiosità. Quindi è un progetto, il piccolo museo, forse il nostro progetto più ambizioso, che è la naturale evoluzione di "Impronte digitali" ed è al centro di un'altra importante azione che abbiamo chiamato "Memory route".

I dotdotdot hanno interpretato le nostre sollecitazioni nel miglior modo possibile dando vita nel 2013 all'avvio del piccolo museo, che pensiamo di concludere nel 2015. Qualcuno ci ha detto che definirlo "piccolo" già nel titolo è riduttivo e controproducente. Non sono d'accordo. Lo definiamo piccolo in rapporto all'enorme spazio museale che potenzialmente può esprimere la collezione di diari e memorie di Pieve abbinata alla creatività di artisti e tecnici. Lo definiamo piccolo perché è meglio non creare un'aspettativa esagerata che poi qualcuno potrebbe stigmatizzare con un "me lo chiami museo e sono quattro stanze in un palazzo?". Lo definiamo piccolo perché non siamo nemmeno certi che sia o diventi un vero e proprio "museo" quindi l'aggettivo ci serve per stemperare l'attesa e ci aiuta a fare passi, come siamo abituati, un "gradino" alla volta.

L.V.

Costruisci con noi il  
Piccolo museo del diario  
con il tuo **5 per mille**

cod. fiscale 01375620513

## Piccolo museo del diario



## SCRIVI ALL' ARCHIVIO

5 gennaio 2014

La mia riservatezza... è vero! Una parte il carattere, poi mi sento un'incapace nel dialogo e un'emotività difficile da controllare, così preferisco rimanere nel retroscena.

Nel vostro ambiente si parla e si vive di sentimenti, nella mia famiglia, sanno e non sanno, che ho conosciuto persone e un'associazione che mi ha dato tanta gioia, sono quelle piccole grandi cose della quotidianità che ti fanno sentire importante, e non è poco per me!

La donazione come ho già detto, finché posso farlo è una soddisfazione, le mie parole sono archiviate assieme a migliaia di altri cuori e nel silenzio di quei scaffali "ogni uno si sente abbracciato da tutti".

Sono arrivata a conoscervi grazie ad una amica insegnante... e dopo la fatica di mettere assieme tante pagine, ho aperto un mondo d'emozioni e quotidianità... non avrei certo mai pensato di ricevere tanta gioia, in più gratificata e scelta per lista d'onore. All'Archivio arrivano emozioni di vita, di dolori, di felicità, e di tanto amore, tutto è poi trasformato in cultura.

Ammiro la vostra capacità d'entrare in un mondo fatto di parole, il partecipare a quelle storie che leggete... catalogando e archiviando.

La donazione è una giusta soddisfazione... per quella memoria alla storia... per tutto quello che le pagine raccontano, per chi sfoglia emozioni di sofferenze e di pianti, perché l'Archivio deve continuare a donare cultura.

Un caro saluto e buon lavoro a tutto il gruppo.

Enrica Moras

23 gennaio 2014

Seguo sempre con grande piacere le attività dell'Archivio Diari.

In questo periodo c'è in Germania una grande diffusione di archivi, lettere, testimonianze per il centenario della I Guerra Mondiale.

Io non ho più residenza né anagrafica né fiscale in Italia.

Non credo di avere più la possibilità di detrazione fiscale.

(Mi sembra chiaro che l'aspetto fiscale è l'ultimo aspetto della mia amicizia con l'Archivio!!!)

Tanti affettuosi saluti e buon lavoro.

Agostino Botti



## FACCIO IL VOLONTARIO PERCHÉ'

Sono tre anni che faccio la volontaria al Pieve Santo Stefano. Questo appuntamento per me è diventato imperdibile. Mi sento bene quando arrivo e vedo tutto il fermento per la preparazione del Premio Pieve, vieni subito coinvolta e ti senti importante, voglio essere di aiuto più possibile per la buona riuscita di questa manifestazione. Questo meraviglioso paese che ospita un archivio diaristico spettacolare. È bello conoscere le persone che hanno portato il loro diario la loro storia personale o quella ritrovata in un cassetto... Quante emozioni provo, ogni diario una vita, una esperienza che si condivide con gli altri e che serve a fare riflettere secondo me sulla nostra di vita.

Patrizia Tossani

### MEMO

periodico semestrale della  
Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus  
Pieve Santo Stefano - Arezzo  
Redazione: piazza Amintore Fanfani, 14  
Codice Fiscale: 01375620513  
www.archiviodiari.org  
memo@archiviodiari.it  
IBAN: IT82R083457157000000000279  
C/C postale: 11168523

Direttore responsabile: Nicola Maranesi

Redazione: Loretta Veri

Impaginazione: dueL

Stampa: Pixartprinting srl

via 1° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino VE